

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 OTTOBRE.

A Parigi in casa di Favre ebbe luogo un'adunanza della sinistra, la quale pare che abbia respinto il progetto del signor Kerotry sulla dimostrazione del 26 del mese corrente. Il *Rappel* peraltro continua a sostenerne l'idea e fissa il programma di quella giornata, invitando i parigini a prendervi parte: «Partiranno in quaranta», dice l'organo democratico, «dalla piazza della Bastiglia, ed arriveranno in cento mille sulla piazza della Concordia.» Il *Siècle* risponde a questo programma con un altro, il quale ci sembra più pratico. «I quaranta della Bastiglia, saranno due mille al Château d'Eau e 4 a 5 mille al Boulevard Montmartre. Arrivati alla via della Pace, troveranno due reggimenti di cavalleria, la guardia municipale, il reggimento di gendarmeria imperiale, la truppa di linea e, al bisogno, l'artiglieria. Avremo nuovamente del sangue. L'indomani Parigi sarà in istato d'assedio e la libertà avrà perduto tutto il terreno acquistato in due anni.»

Le *Novedades* di Madrid raccomandano di nuovo a tutte le frazioni monarchico-liberali di tenersi unite, ché se la concordia è sempre utile, nelle presenti condizioni è una necessità imperiosa. «Così facendo (conchiude) noi saremo invincibili. Gli ultra-repubblicani hanno risoluto di passare il Rubicone prima del tempo, e lo hanno passato senza Cesare.» Il citato foglio afferma che fra i repubblicani medesimi ve ne ha molti che disapprovano l'insurrezione. Ciò parrebbe confermato dalle dichiarazioni del *Pueblo*, il quale lamenta in un lungo articolo l'appello alle armi, nel momento appunto che si aprirono le Cortes, e mentre la costituzione garantiva piena libertà di parola e di stampa. Infine prevede che questa sollevazione, e qualunque altra possa seguire, non porterà che sventura e reazione.

Nella Cisleitania la somma attività mostrata dagli avversari del Governo negli ultimi anni ed il risultato favorevole da essi ottenuto nelle ultime elezioni, spinge il partito governativo ad approfittare della loro fittizia maggioranza sin tanto che la possiedono, per cooperare alla creazione d'un corpo rappresentativo, forte e liberale, e per preservare l'elemento tedesco nella Boemia e nella Moravia. Benché alcuni temano che colle elezioni dirette entrino nel Parlamento elementi slavi in maggior quantità, per cui sarebbe a temersi la pluralità dei loro voti in favore ai loro interessi separatisti, è certo che il partito tedesco dominerà sempre la maggioranza e non v'ha via più propria a dimostrarlo agli Slavi che le elezioni dirette.

Mentre nei giornali francesi leggiamo i dettagli degli scioperi avvenuti fra i minatori del bacino della Loira, scioperi che ebbero per conseguenza la morte o il ferimento di molti operai, nei giornali inglesi leggiamo il discorso che sulla questione delle condizioni degli operai ha pronunciato in Liverpool lord Stanley. «Io non credo», egli disse, «che perché s'è fatto qualche volta un cattivo uso del diritto di coalizione, se n'abbia a trarre argomento contro il diritto medesimo. Questo diritto è applicato da così poco tempo, che non è da meravigliarsi che siano commessi alcuni errori e che ne siano conseguiti degli inconvenienti. Io non conosco niente di più ingiusto, niente di più assurdo del rumore che s'è levato contro tutte le associazioni d'operaio per ciò solo che furono commessi degli errori, e, per usare una parola più dura, per il fatto che in alcuni luoghi furono commessi delitti. Io sono convinto che codesti fatti sono stati accolti con orrore nella classe operaia.»

È curiosa l'alacrità e lo zelo che mette la Porta nel preparare armamenti. I ministri della guerra, della marina e dell'interno ricevettero in questi giorni dal sultano un generoso regalo in denaro; ai primi due si dà il merito di aver operato tali riforme che ora la Turchia potrà contare fra gli Stati più belligeri d'Europa. Secondo il nuovo sistema ideato dal ministro della guerra, l'esercito può essere portato a 450,000 uomini; i soldati di tutte le armi hanno fucili a retrocarica; quanto all'artiglieria nessuno Stato in Europa ne possiede di così vario calibro. Riguardo alla flotta, (dice un corrispondente) sta già al pari di quella d'Italia; in tutti i cantieri continuano le costruzioni, e si aspettano quanto prima dall'Inghilterra due fregate corazzate. È tutto ciò per amore di quella pace, cui non cessano di inneggiare mille voci ufficiali.

È ormai accertato che l'imperatore d'Austria andrà egli pure ad esistere all'inaugurazione del canale di Suez; ma ci sembra poco degno di fede che nel ritorno egli abbia ad avere in una città italiana un'abboccamento col re Vittorio Emanuele. Si dà invece per molto probabile che l'Imperatrice Eugenia anche nel ritorno farà sosta in Italia, e si

dice che il punto scelto sia Napoli. La cosa sarebbe abbastanza significativa, essendo che a Napoli si trovano adesso, e si troveranno anche a quell'epoca il nostro Principe ereditario e l'augusta sua sposa.

Le altre notizie del giorno risguardano soltanto l'insurrezione spagnuola che si dice abbia perduto ogni importanza e gli scioperi dei minatori di Saint-Aubin che si affermano quasi del tutto cessati. Non si dice peraltro se i minatori abbiano ottenuto i 50 centesimi di più di salario, la limitazione a otto ore del loro lavoro e il diritto di votare secondo la loro opinione e non secondo quella dei loro direttori e preposti.

Si rende sempre più comune l'opinione, che il Governo spagnuolo abbia offerto la candidatura del trono di Spagna al giovanetto principe Tommaso, figlio al defunto duca di Genova e nipote del Re d'Italia, e che la famiglia sia disposta ad accettarla. Il giovanetto principe ha, noi crediamo, sedici anni; ed i giornali inglesi ci dicono ch'egli dimostrò ottime qualità d'ingegno e di carattere nel collegio inglese in cui presentemente si educa.

È questa candidatura, bene inteso, un affare privato; e noi non avremmo missione di consigliare ad alcuno di non accettare un trono che gli venisse offerto, sebbene oggi sieno più i troni che si offrono che non quelli che si accettano, ad onta che d'altra parte i pretendenti non manchino. Il principe Tommaso, o chi fa per lui, può desiderare un trono, od almeno credere che sia fallia il repubblicano allorquando venga offerto. Nemmeno l'Italia potrebbe avere, nonché una ragione, un pretesto per impedire la libera volontà individuale di questo o d'altro principe. Ma se certi atti non s'impediscono, si possono giudicare: e finchè si tratta di politica si ha, per così dire, un dovere di formarsi ed esprimere un'opinione anche su questo. Tutti conoscono quale paese sia la Spagna ed in quale stato si trovi presentemente. La Spagna è un paese, il quale decadde dalla sua grandezza ancora recente, perchè si abbandonò all'assolutismo e dominò assolutamente altri popoli. Dominato alla sua volta, ebbe forza di combattere per la sua indipendenza, ma non di fondare la sua libertà. Da più di mezzo secolo nella Spagna c'è una costante alternativa di rivoluzioni e di reazioni, di cospirazioni militari, di violenze. Si cangiaron sovente gli uomini, ce ne furono di migliori e di peggiori, ma in sostanza anche quando pareva si avesse feudato un libero reggimento, si tornò o ad una fiacca obbedienza all'assolutismo scostumato e correttore, od all'insurrezione.

Un anno fa parve che si avesse dato un addio per sempre alla dinastia borbonica e che o colla Repubblica, o con una Monarchia temperata ed una nuova dinastia si dovesse alla fine fondare un Governo libero accettato da tutti gli Spagnuoli, od almeno dalla grande loro maggioranza. Invece abbiamo vedute una continuazione di cospirazioni e d'insurrezioni di tutti i partiti; e soprattutto ci furono in mezzo dei militari, come anche il Governo, regente e ministero, è tutto basato sulle personalità militari. Del resto, o reazionari, o rivoluzionari (e quasi tutti furono alternativamente l'una cosa e l'altra) sono stati sempre militari che hanno comandato quando non hanno servito. Serrano e Prim hanno una storia personale anch'essi di avventure di ogni fatta; e sono questi due, con Topete l'iniziatore dell'ultima rivoluzione che offrirebbero, si dice, la candidatura del trono di Spagna al giovanetto duca di Genova. Ammettiamo che le Cortes, o la Nazione con un plebiscito l'accettino, che cosa accadrà?

Accadrà che i predetti personaggi, costituenti una reggenza durante la sua minore età, governneranno in nome del Re per alcuni anni. Quindi il giovane principe sarà fatto responsabile di tutti i loro errori, senza averci partecipato, e soggetto a portarne la pena senza averne avuto la colpa; per cui tutto il suo regno, nel più fortunato de' casi, se ne risentirà del peccato originale. Gli Spagnuoli attribuiranno allo straniero, a' suoi consiglieri personali che saranno tenuti per stranieri, alle influenze della fa-

miglia tutto ciò che ad essi non piacerà; e si può essere certi che pochissime saranno le cose di cui si accontentino. Il principino tuttora pupillo si troverà insomma nelle peggiori condizioni per fondare una dinastia; e forse gli accadrà peggio che al figlio del re di Baviera in Grecia.

Egli non è nel caso di Leopoldo allorquando accettò la corona del Belgio e che, essendo uomo maturo, ebbe tanta abilità da offrire più di una volta di lasciarla, se non avevano bisogno di lui. Poi il Belgio era un paese molto più civile della Spagna e non in preda di militari cospiratori, i quali hanno tolto a quel paese ogni sentimento della libertà e dell'autorità della legge, e disposto a sopportare soltanto l'arbitrio. Un uomo maturo, geniale, abile potrebbe forse anche nella Spagna dominare i partiti ed i cospiratori ed accontentare con questo la stanca Nazione; ma un giovanetto con una reggenza di uomini che avranno in mira soprattutto la propria personalità ed offenderanno l'altrui!

È volto da temersi che la Spagna col re giovanetto ed estraneo, e co' suoi capi militari ambiziosi ed in continua lotta tra di loro, continuerà ancora per molto tempo nel suo solito tenore, e non avrà chiuso l'era delle sue rivoluzioni. Ad ogni modo chi ci va deve essere preparato a certe *cosas de Espana*, che non gli saranno punto piacevoli.

Però c'è di peggio, che i sospettosi Spagnoli, i quali hanno tutto l'interesse di essere amici alla Italia, forse se la prederanno colla Nazione italiana per ciò che in un italiano ad essi non piacerà. *Quod avertant i nostri reggitori e la Nazione stessa.* Ad ogni modo va bene si sappia, ed in Italia e nella Spagna, che se questa candidatura è accettata, è un affare del tutto personale, un affare di famiglia. Le dinastie sono fatte per servire i popoli; e chi sapesse servire agli interessi della Spagna e soddisfare quella Nazione, avrebbe ben meritato di lei e di tutte le Nazioni libere e civili. Per questo desideriamo molto che i fatti smentiscano le non liete nostre previsioni.

P. V.

Nostra corrispondenza

Gorizia 10 ottobre

Io venivo da Trieste, e mi era trovato in vagonone con parecchi giovinotti triestini. Da' loro discorsi aveva facilmente indovinato che venivano a Gorizia per prendere parte ad una festa. Alla stazione erano attesi da un gruppo di giovinotti vestiti in una specie di uniforme, che, per descrivere in poche parole, dirò che era una divisa da garibaldini, meno il colore rosso. La divisa dei ginnastici di Gorizia è di colore cenere oscuro con beretto chiaro. La vivace città dell'Isonzo presentava un movimento maggiore dell'ordinario. Doveva aver luogo la festa inaugurativa della Società goriziana di ginnastica.

La Società conta ormai oltre 300 soci, e la sua esistenza, a quanto mi dissero, data appena da un anno. Ha già fabbricato una vasta ed elegante sala con locali accessori, e vi è annesso un cortile; una palestra in tutto ordine.

Io non assistetti che alla prima parte della solennità alle 11 del mattino, dovendo il dopo pranzo andarmene; ma vi assicuro ne rimasi commosso. Ebbo un discorso del Presidente, un coro dei ginnastici, eseguito da 40 di essi egregiamente, un discorso del socio avvocato Rismonti, un coro del Nabucco cantato dai ginnastici, e finalmente una marcia della banda civica. Nulla che segnasse una tinta politica qualunque; il discorso del Rismonti fu abilissimo; più che quello che intesi, mi rallegrò quello che non intesi; infine, spiegate voi l'enigma, che io non lo voglio fare, io provai una gioia come se il vento avesse portato il *clap* oltre l'Isonzo.

Non so se m'inganno, ma mi pare che industria, e in civiltà qui marcano più testi di noi. E non sarebbe utile cosa che i nostri facessero qualche gita qui per vedere quello che si fa?

ITALIA

Firenze. Si sta preparando dal ministro della marina un progetto di legge per riformare l'attuale

sistema di leva marittima, coordinandolo colle disposizioni del nuovo Codice penale militare marittimo, approvato già dal Parlamento. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sapete che il ministro dell'interno si occupa dell'legge comunale, di quella per la Guardia nazionale e di quella per la responsabilità dei ministri ed ufficiali pubblici; ma ciò che forse non saprete si è che lo stesso ministro lavora anche a regolare le disposizioni che concernono la concessione dei gradi di nobiltà, studiando la istituzione di un Consiglio araldico, che avrebbe l'incarico di esaminare i titoli dei ricorrenti.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Voi ricorderete che in occasione della discussione dell'ultimo bilancio de' lavori pubblici, la camera de' deputati adottò un ordine del giorno invitante il governo a presentare entro l'anno un disegno di legge sul riordinamento degli uffici di sorveglianza delle strade ferrate. Mordini ha a tal uopo istituita una commissione che risultò composta del signor Raeli deputato e consigliere di Stato presidente, dei deputati Sormani e Giacomelli, del cav. Bertini capo di divisione al Ministero de' lavori pubblici, del commendatore Marsani, ispettore commissario per l'esercizio delle strade ferrate, funzionando da segretario l'ing. Posi. Essa tenne già la sua prima seduta e, a quanto vengo assicurato, vi si sarebbe già accennato a queste innovazioni: 1.º Riaffamento de' vagoni all'uso antico, in modo che si possa comunicare facilmente fra loro, e i passaggieri possano, quando il credano, riunirsi in un solo vagone, sul quale l'autorità di pubblica sicurezza possa far viaggiare nei tratti e nelle ore sospette una pattuglia di carabinieri; 2.º Disposizione perché ogni convoglio abbia due carri di particolare costruzione per servire da latrine ai primi e secondi posti, l'altro ai terzi, alla posta e alle macchine.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Veniamo assicurati che il decreto riguardante il riordinamento della procedura delle imposte dirette da molti giornali e da noi stessi annunziato come firmato, trovasi invece sottoposto al parere del Consiglio di Stato, che già ne intraprese l'esame.

Questo decreto, che qualcheduno per errore disse riguardare l'esazione delle imposte, nulla ha invece a che fare con tale materia per la quale vi esiste una legge già approvata da un ramo del Parlamento.

Si tratta unicamente dell'unificazione a del coordinamento delle varie disposizioni regolamentari che ora sono vigenti nell'accertamento delle diverse imposte dirette, in guisa che, senza incomodo dei cittadini e colle maggiori garanzie possibili per essi, venga la diversa materia imponibile, registrata in appositi libri, mantenuta in corrente, come è necessario per la regolare liquidazione dell'imposta annuale.

Se non siamo male informati sarebbe ordinata la formazione di libri per così dire catasti, per ognuna delle imposte dirette, e sarebbe per la conservazione di tali libri stabilita uniformemente la procedura che suoli osservare per la conservazione dei catasti fondiari, ben inteso però per quanto la natura di ciascuna imposta può permetterlo.

In tal modo invece di avere quasi ad ogni anno quei ripetuti accertamenti generali che tanto incomodo recano ai cittadini, e sono la causa prima del dannoso ritardo nella formazione dei ruoli, una volta impiantati i libri dell'imponibile, essi verrebbero giornalmente conservati coll'introduzione delle variazioni occorrenti e stabilite colla voluta procedura, e potrebbero al giorno dal regolamento determinato, senza bisogno d'altra operazione, prestarsi alla liquidazione dell'imposta.

Tale crediamo sia il concetto fondamentale del decreto in questione. Indicheremo appena ci sarà possibile, la modalità dell'applicazione.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna che in un recente consiglio di ministri presieduto dall'imperatore Francesco Giuseppe, avanti l'arrivo del Principe reale di Prussia nella capitale austriaca, si stabilì la forma nella quale verrebbe accettato un accordo definitivo colla Prussia.

— La *Liberia* ha da Vienna una curiosa corrispondenza, nella quale troviamo un'analisi di una lettera confidenziale che sarebbe stata scritta dal re Guglielmo all'Imperatore d'Austria durante la malattia dell'Imperatore Napoleone.

— Gli avvenimenti che si compiono in Francia (così all'incirca si esprimerebbe) mi danno

da riflettere seriamente sulla situazione dell'intera Europa. Io ho acquistato la ferma convinzione che l'unione indissolubile delle dinastie legittime o riconosciute come tali è il solo mezzo efficace che possa preservarle da catastrofi, le cui conseguenze sono incalcolabili. I sacri diritti onde sono rivestite prevalgono su tutti gli altri, e dominano tutti gli interessi, qualunque siano. Egli è perché ciò deve esser così, che l'attuale momento ci impone il dovere di dimenticare ogni rancore, e restare strettamente uniti per combattere il nostro comune nemico: l'anarchia, di cui la Francia non ha cessato di essere il perpetuo focolare. Io, sìre, vengo per primo a stendervi la mano, avendo ogni motivo di credere che mi aiuterete a stabilire un'amicizia dinastica, che permetta alle nostre due case sovrane di respingere con successo ogni tentativo dell'idea rivoluzionario, la cui perniciosa influenza si fa già sentire nei nostri propri Stati. *Viribus unitis.* È col motto austriaco che si termina la lettera reale.

È certamente facile, continua il corrispondente della *Liberté*, il contestare tal documento, che può del pari essere sconfessato dal gabinetto di Berlino. Malgrado tutto posso affermare che esiste, e che né il sig. di Beust, né il sig. di Werther, ambasciatore prussiano a Vienna, non l'hanno conosciuto nel periodo in cui le voci alarmanti trasmesse da Parigi tenevano la nostra Corte nella più viva ansietà. Quanto alla risposta a tale lettera, si è fatta aspettare, ma si assicura che, concepita in forma amichevole, essa è tuttavia piena di riserva. Così si troverebbero giustificate certe voci relative a una nuova Santa Alleanza costituita dalla stessa Prussia contro la Francia.

Francia. In Francia s'accende vienpiù ardente la guerra sacra tra i partigiani della religione cattolica e i paladini della religione romana. Prendono la parte di questi ultimi i vescovi di Poitiers, di Laval, di Montauban, e di Nîmes. Dall'altra riplicano il padre Giacinto, mons. Maret vescovo di Sura.

Nella *Liberté* si legge:

È vero che la riduzione dell'esercito si trova in questo momento allo studio: tuttavia nei consigli del governo si è molto indecisi: gli uni sono d'avviso di un disarmo immediato; altri sostengono che l'esercito non si deve ridurre se non dopo una vittoria. Qualunque sia la decisione che verrà presa, dal punto di vista dell'avvenire è importante che la riduzione sia stata discussa.

Leggiamo nella *Liberté*:

L'imperatore si abboccò col sig. Rouher e lo consultò sulla situazione.

Questo colloquio diede' origine alla voce del ritorno di Rouher al potere. L'ex ministro di Stato assumerebbe la direzione degli affari esteri e la presidenza del consiglio dei ministri. Questa voce circolava ieri nei crocchi politici, ma noi non le diamo alcuna importanza.

Né maggior credito merita la voce contraria, stando alla quale il governo farebbe ricorso a misure repressive.

Parecchi giornali, dice la *Patrie*, che si direbbero, malgrado la diversità di colore, obbedienti a una parola d'ordine, ripetono che l'epoca presunta del ritorno in Francia dell'Imperatrice fu la causa che decise la risoluzione presa dal Governo di convocare la Camera soltanto per il 29 novembre. Si sarebbe voluto, dicono essi, che l'Imperatrice fosse presente all'apertura della sessione, e questo motivo, aggiungono, messo innanzi dall'Imperatore, avrebbe ottenuto l'adesione dei ministri, dei quali qualcheduno tuttavia sarebbe stato del parere per una data più vicina.

Siamo in grado di affermare, nel modo più formale, che l'epoca del ritorno dell'Imperatrice non venne punto ricordata nella discussione che ebbe luogo fra i Consiglieri della Corona per fissare il giorno dell'apertura della Camera. Il Governo vi si è deciso per ragioni puramente politiche, e noi possiamo aggiungere che l'ingerenza negli affari quotidiani dello Stato, che i giornali ostili non cessano d'attribuire all'Imperatrice, è assolutamente contraria alla verità. Queste invenzioni si collegano col sistema di provocazione, di calunie e di odio ingiurie, col quale i rivoluzionari lavorano a rovesciare tutto ciò che esiste.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si continua a dire che esiste più grave che mai l'antagonismo nel gabinetto fra il partito Magne ed il partito Forcade de la Roquette, e che uno di questi due dovrà ritirarsi prima della riunione del Corpo Legislativo. Si afferma pure che il signor Rouher pensa a ricostituire un gabinetto, nel quale la sua presenza sarebbe giustificata dal bisogno di opporre una voce eloquente a tutti gli oratori della sinistra. Ciò mi pare assai difficile. Tuttavia è evidente che il governo sarà sarà altrettanto mal difeso nel Corpo legislativo, quanto è ben difeso nella strada.

Leggiamo nella *Liberté*:

Il Governo sembra fermamente risoluto a tutto lasciar fare, e tutto stampare fino al 26 ottobre e a non spiegare alcuna pompa di forze, finché non sieno proprie diventate indispensabili. — Se l'agitazione avesse ad assumere proporzioni allarmanti, l'imperatore ha formalmente dichiarato di venire a passare a Parigi i giorni e le notti del 24, 25 e 26 ottobre, per essere giudice in persona della condotta da seguire.

Il corrispondente parigino del *Daily Telegraph* suppone che il generale Fleury, recandosi alla sua

ambasciata a Pietroburgo, si fermerà alcuni giorni a Berlino, avendo egli istruzioni di trattare col Governo prussiano relativamente al Congresso, al disarmo e alla pace durevole che se sarebbe la conseguenza. Lo stesso corrispondente parla di una prossima missione a Roma, lo scopo della quale non può essere, a suo avviso che il richiamo delle truppe francesi. — Naturalmente (egli dice) una delle prime discussioni da aspettarsi nella Camera liberale convocata alla fine di novembre sarà questa: Quando Roma deve essere italiana?

Prussia. Si ha da Berlino che il recente discorso del re di Sassonia spiacque tanto nelle alte sfere prussiane da provocare una vivacissima lettera del conte di Bismarck al barone di Friesen ministro degli affari esteri di Sassonia.

Spagna. La nuova guerra civile scoppiata in Spagna rinviva le speranze dei legittimisti. La *Epoca*, giornale di questo partito, pubblicò un articolo, nel quale riferisce che donna Isabella di Borbone si è decisa di abdicare a favore di suo figlio, che questa abdicatione sarà annunciata al popolo spagnuolo con un nuovo manifesto ben diverso da quello di Pau e di Parigi.

Questo manifesto (prosegue il citato foglio) sarà l'ultimo appello alla nazione spagnuola, senza distinzione di partiti, per ottenere sotto la bandiera del principe Alfonso una conciliazione sincera di tutti gli Spagnuoli, e l'unione delle pubbliche libertà colla legittimità dinastica.

L'*Imparcial*, dal quale togliamo la notizia, dice: « Gli avvenimenti hanno dato esecuzione al famoso decreto di Napoleone I: *La famiglia di Borbone ha cessato di regnare in Spagna.* »

Russia. Scrivono da Pietroburgo che il granduca ereditario esercita attualmente una grandissima influenza sulla politica russa. Il granduca sarebbe ostilissimo alla Prussia, e tutti i suoi sforzi sono ora diretti a distruggere in Russia il germanismo che non ha guari aveva tanta prevalenza nell'amministrazione dell'impero.

Polonia. Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

L'ex-dittatore Langiewicz, ora addetto all'esercito ottomano, ha pubblicato in questi giorni un proclama alla emigrazione polacca, invitando la gioventù a recarsi numerosa in Turchia, dove le aspirazioni dei Polacchi trovano appoggio sia nel governo sia nelle popolazioni.

Turchia. La *Corrispondenza Zeidler* ha gravi notizie sul conflitto turco-egiziano. I giorni di Ismail bascià, qual viceré d'Egitto, sono contati, e la sostituzione di Fazyl bascià è cosa già decisa. Il sultano indugierebbe soltanto per non disturbare la festa internazionale di Suez e per atto di corteia ai principi che vogliono intervenirvi.

Intanto la guerra è scoppiata fra la stampa dei due paesi L'ufficiale Turquie, che fu proibita in Egitto, scrive: « Come è mai possibile che un giornale amico del Governo, che si stampa nella residenza, sia confiscato in provincia da un governatore? Ismail bascià vuol spingere all'estremo la pazienza del sultano; ma si guardi bene, perché allora sarà finita per il suo Governo. — Un linguaggio non meno veemente tengono i giornali francesi di Alessandria, il cui argomento principale è che il sultano ha l'alto dominio, ma non già la legittima sovranità sull'Egitto.

Il Principe di Prussia è aspettato pel 19 a Costantinopoli.

A Costantinopoli si fanno grandi apparecchi per ricevervi con onore l'Imperatrice dei Francesi, che vi giungerà il 13 corrente. L'yacht imperiale *Sultanic* si reca al Pireo incontro all'augusta viaggiatrice.

Il 16 ottobre avrà luogo una grandiosa rassegna nella Valle di Unkiar-Skelessi. Già 20.000 uomini di truppa scelta con 132 pezzi d'artiglieria sono accampati sulle colline di Baicos. Alla sera il Campo sarà illuminato con fuochi e torcie. Questa festa è la riproduzione della solennità data nel 1728 da Mahmud I, che levò si gran rumore e che non fu mai rinnovata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

RIUNIONE E MOSTRA AGRARIA IN PALMANOVA

(Nostra Corrispondenza)

Palmanova 11 ottobre 1869.

Ciò che disse il discorso del Co. Freschi confermò il resoconto morale della Associazione del segretario Morgante. La Società ha ripigliato un'azione vigorosa; ma appunto adesso che se n'avrebbe maggiore bisogno gliene mancano i mezzi. Essa credette suo debito di prendere l'iniziativa in molte cose, tra le quali nel promuovere il progetto di dettaglio del Ledra, nello estendere la istruzione agraria, nell'accordare premi per studiare memorie ecc.; ma è pur sempre vero che l'istituzione dei Comitati distrettuali fu per l'Associazione provinciale spontanea una distrazione di mezzi. Del troppo sminuzzamento di questa istituzione nel Veneto, dove non vi sono i *Circondari*, ma i *Distretti*, se ne sono accorti anche a Firenze: e per questo si

pensa a venire forse ad una maggiore concentrazione. Ma noi che abbiamo gli elementi per tutto il bene, possiamo prendere un'altra via, senza molto mutare nelle cose esistenti. Possiamo cioè associare l'opera della Associazione provinciale a quella dei Comitati. Già lo si fa presentemente, in quanto la Società apporta successivamente i suoi mezzi e la sua azione ai singoli Comitati e lavora per così dire per tutti; ma tutti acquisteranno maggior valore e maggior efficacia se coordineranno la loro azione ed i loro mezzi alla Società che è fatta per unirli tutti. Questo è però soggetto del quale parleremo più ripetutamente.

Le discussioni di ieri venne iniziata sulla vinificazione; alla quale presero parte il prof. Cossa, il prof. Zanelli, il deputato Collotta, il sig. del Torre, il sig. della Savia, il dott. Valussi, il presidente ed altri. Si trattò principalmente della fabbricazione dei vini in modo che si mantengano nell'estate. Era opportuno il trattarne, giacchè mai come quest'anno i vini andarono a male, s'incidirono, o si guastarono. Furono messe innanzi le buone pratiche usate con buon esito da diversi ed i principi che devono guidare nella fabbricazione dei vini. Fu chi notò, che portando anche in questo la divisione del lavoro e facendo della fabbricazione del vino una industria commerciale, separata dalla produzione della uva, si otterrebbe forse nel Friuli, come in Francia, come nel Piemonte, il più rapido miglioramento e la maggiore sicurezza negli spacci dei vini resi durevoli buoni ed uguali.

Difatti, allorquando ci sieno fabbricatori e commercianti di vini, i quali comprino le uve, scegliendo le più appropriate e mescolandole a loro modo, facciano i vini e li tengano bene, la stessa produzione delle uve si farà secondo la richiesta, e sarà compensata bene, senza che i possidenti minori si diano tanti fastidii, senza essere sicuri del prodotto.

Or la *Società enologica*, che è una recente germinazione della *Società agraria* e che ora merce il contributo della Provincia, esisterà, se tutti i possidenti ed i Comuni ne seguiranno l'impulso, è appunto quella che può iniziare questo nuovo studio di perfezionamento nella fabbricazione e nel commercio dei vini nel Friuli. Il movimento è opportuno; poichè adesso s'impanta di nuovo, si deve scegliere i vitigni ed i modi di coltivarli, e si deve anche preparare un vino commerciabile al di fuori. Bisogna mettersi in grado di esportare i migliori nostri vini tanto nel settentrione, quanto per mare. La *Società enologica*, se fondata con mezzi sufficienti e bene diretti, sarà quella che potrà dare il migliore indirizzo, giovandosi dell'esperienza fatta da altri paesi d'Italia e fuori. L'industria privata seguirà poscia l'impulso dato, ed avrà giovato a tutti, ai possidenti, ai coltivatori ed in generale alle regioni produttrici, alla Provincia.

Come accadde della produzione della seta, che l'opera fu utilmente per tutti, divisa tra' produttori de' bozzoli da una parte e filandieri e torcitori dall'altra, così accadrà che ci sieno i produttori dell'uva ed i fabbricatori e commercianti del vino.

La discussione doveva essere continuata oggi, per seguitare sull'effetto dei dazi di esportazione e comunale sopra la produzione e quindi sopra gli animali bovini oggetto importantissimo ora, che si tratta di applicare gli incoraggiamenti al miglioramento della razza bovina.

A proposito di animali notiamo, che tenendosi quest'anno a Palma la *esposizione ippica*, bisogna avvertire i giudici di essa, che non si accontentino di impartire i premi o di presentare i loro giudizi al Governo. Occorre che si faccia sulle condizioni e sul progresso dell'allevamento, e sugli effetti degli incrociamenti un rapporto pubblico, il quale serva d'istruzione agli allevatori, e dica ad essi qualcosa di quello che dovrebbero fare di meglio. Bisogna che in tutta questa regione ippica sia diffuso il giudizio della Commissione, affinché si conosca da molti il da farsi.

Nella regione bassa del Friuli è molto da considerarsi altresì il modo di utilizzare meglio i terreni palustri, di rinsanarli e di produrre così tali condizioni di salubrità, che i lavoratori facciano migliore opera e vi sieno attratti dalla parte superiore.

Negli ultimi trent'anni il movimento agrario è andato sempre più discendendo verso la bassa; ma è necessario che esso proceda nel medesimo senso fino alla marina, perchè la Provincia possiede tutta sè stessa e torni ad accorgersi altresì ch'essa possiede una costa marittima. Sono secoli che anche i Friulani si trovarono svitati dal mare, e ciò produsse una specie d'isolamento. Tale isolamento minaccia di diventare maggiore, se noi non ci spingiamo coll'opera nostra fino alla marina, e se non facciamo dei marinai anche nel Friuli. Quanto più povero è il paese, tanto più bisogna estenderlo al di fuori. Ci occorre di fare come i Liguri, i quali supplirono col mare a quello che ad essi non dava la terra.

P. S. Le prove d'strumenti aratori, che ebbero luogo questa mattina, riuscirono imperfettamente, come accade di solito, non avendosi predisposto il terreno opportunamente. Il vecchio Dombasle in Francia faceva a' suoi tempi una simile osservazione. Si vuole dimostrare la bontà di un aratro, diceva egli, e lo si caccia nel terreno più resistente, senza che l'erpice o l'estirpatore vi siano passati da prima, oppure si vuole esperimentare un seminatore senza che il suolo sia stato opportunamente polverizzato; e forse non sempre le persone che li adoperano, e le bestie che devono tirarli, vi sono addestrati. Così invece che accreditare i nuovi strumenti ed estenderne l'uso, si ottiene l'effetto contrario.

La seduta di oggi alle ore 11 ant. fu numerosa e vi si discussero argomenti di grave interesse. Dopo l'approvazione dei conti e del bilancio preventivo, l'in-

gegner co. Portis propose (ciò che venne unanimamente accettato) che l'adunanza inviasse un telegramma al Ministero d'Agricoltura e Commercio, per interesserlo ad ottenerne che la legge sui feudi, la quale tanto posta sull'agricoltura di questa provincia, paralizzando ogni miglioramento, ed annientando il credito fondiario, fosse fra le prime che verranno portate in discussione all'apertura del Parlamento. La Presidenza assume la compilazione e spedizione del telegramma. Poi si continuò la discussione enologica intrapresa ieri, e la conclusione più importante fu di raccomandare il tino chiuso.

Si parlò assai della questione dei bovini e del sussidio della Provincia. Nulla vi annoterò delle varie questioni che vennero elevate, solo che un grande interesse si manifestò su questo argomento in tutti gli onorevoli soci.

L'onorevole Deputato Colotta svolse poi con molta sagacia, e col corredo di accurate e copiose cifre, il tema da lui proposto: *sui danni* che intervergono all'agricoltura nostra dei dazi di esportazione. Egli dava con ciò un saggio, a mio parere, dei temi generali che l'Associazione agraria provinciale dovrebbe prescogliere nelle sue adunanze annuali piuttosto che scippare il suo tempo in questioni di troppo dettaglio, quando non siano di una importanza molto estesa. Le questioni di dettaglio dovrebbero lasciarsi al Comitato. Anche su ciò venne spedito telegramma al Ministero. Dopo pranzo i Giuri pronunciarono i loro verdetti.

Agenzia del Tesoro in Udine

AVVISO

Dietro ordine superiore è revocato l'avviso di concorso per l'ammissione al volontariato della carriera superiore dell'amministrazione esterna del Tesoro, pubblicato il 1 di ottobre corrente nel 239 di questo giornale.

li 11 ottobre 1869.

L'Agente del Tesoro
MAZZA

Giudizio sopra un Libro del dottor Pari. Il celebre Giustiniano Nicolucci, naturalista e antropologo eminentissimo, ha diretto ad un suo amico, sull'opera del dott. Pari intorno alle crittogramme, il seguente parere che siamo lieti di pubblicare:

Ho letto questo libro con vivo interesse. Vi ha di molte buone e nuove idee, ma l'esagerazione di alcune toglie alquanto alle rimanenti del loro valore. Non dubito che la Patologia non possa vantaggiarsi grandemente degli studi promossi dal dott. Pari, ed io vorrei che altri medici italiani prendessero a trattare sul serio costei argomenti, dai quali forse potrebbe venire molta luce a malattie ora poco note, e peggio ancora classificate. Parecchie asserzioni del dott. Pari non sembrano accettabili, come fra le al're quella sulla natura delle febbri intermittenze, ch'egli crede d'origine organica consistente nella *Volva chiusa*, la quale assorbita s'incastra nelle arteriette di medio calibro, e meccanicamente le offende; ma, tolti questi nei, la sostanza del libro è degna di considerazione, ed io mi rallegra di cuore con l'autore dell'opera per questa sua produzione.

Da Pordenone ci scrivono che nel 17 ottobre per festeggiare l'inaugurazione della Biblioteca popolare circolante, istituitasi presso quella Società operaia, alcuni dilettanti daranno una *Corsa di biroccini*. Dalla suddetta corsa sono esclusi i cavalli che corsero a qualunque paio ed accettati soltanto quelli appartenenti a dilettanti della Provincia.

Tre bandiere d'onore sono destinate ai vincitori nella gara.

Le corse comincieranno alle ore 2 pomeridiane. In uno degli intermezzi vi sarà la corsa dei velocipedi; alle ore quattro corso di carrozze nel giardino comunale e banda cittadina; alla sera rappresentazione drammatica nel Teatro Sociale. Una gita a Pordenone per domenica è dunque raccomandabile a quelli che vogliono godere di queste belle giorn

Nulla è innovato per il servizio del debito pubblico o delle Casse dei depositi, del contenzioso finanziario, e del lotto.

Art. 2. Oltre agli uffici finanziari con vario nome esistenti nelle province del Regno passeranno sotto la dipendenza dell'intendente di finanza anco le speciali amministrazioni investite di qualche servizio di interesse finanziario nelle provincie medesime, tranne le eccezioni che saranno stabilite per decreto reale.

Passerà altresì sotto la dipendenza dell'Intendente di finanza il servizio dei cespiti di rendita posseduti nella provincia dell'amministrazione del fondo per il culto, e che le furono assegnati dall'art. 2 della legge del 15 agosto 1866.

Per i procedimenti di questo servizio le Intendenze di finanza corrisponderanno coll'amministrazione centrale del fondo per il culto sotto la dipendenza del Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 3. Il servizio doganale sarà sotto la dipendenza dell'intendente di finanza.

Però i direttori di dogana dovranno provvedere all'andamento del servizio doganale in tutta la provincia nella quale hanno sede: essi avranno la facoltà che per le vigenti disposizioni sono riservate al direttore delle gabelle, per ciò che riguarda il regolamento e la tariffa doganale.

La revisione degli introiti doganali sarà concentrata presso la Direzione generale delle gabelle.

Art. 4. La guardia doganale sarà riunita sotto comandi che comprendano più provincie.

Ogni comando starà sotto la direzione di un ispettore capo della guardia, il quale provvederà a tutto ciò che si riferisce all'arruolamento, alla disciplina ed alle masse del corpo.

I Consigli di disciplina saranno presieduti dall'intendente di finanza da cui dipende l'imputato.

Art. 5. Gli intendenti per ciascuna categoria d'affari corrisponderanno col ministro o col direttore generale, da cui gli affari dipendono.

Nei casi di massima urgenza e che eccedono la loro competenza, ricorreranno ai prefetti e ne eseguiranno le decisioni; e vi ricorreranno in ogni caso in cui richiegherà l'uso della forza pubblica.

Art. 6. Le proprietà demaniali, che si estendono nel territorio di due o più provincie, senza avere una amministrazione speciale, saranno sottoposte a quella intendenza, che verrà designata con decreto ministeriale.

Art. 7. Le intendenze di finanza si distinguono in quattro classi.

Il numero delle intendenze per ciascuna classe, il numero e le rispettive piante organiche del personale saranno stabiliti per decreto reale.

I gradi, le classi e gli stipendi del personale delle intendenze sono determinati dell'annessa tabella A.

Art. 8. L'intendenza di finanza provvederà alle spese del proprio ufficio, ed a quello della dipendente direzione di dogana, mediante le somme a ciò assegnate dal ministro delle finanze sul fondo a ciò destinato nel bilancio dello Stato.

Fra le spese d'ufficio si comprenderanno le retribuzioni del personale assunto dall'intendente a prestare un'opera puramente materiale e manuale.

Di tali spese l'intendente renderà conto annualmente al ministero delle finanze.

Art. 9. Le speciali norme di amministrazione, le attribuzioni degli intendenti nei rapporti coi prefetti e con l'amministrazione centrale e le loro relazioni cogli uffici dipendenti, saranno determinate da un regolamento approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 10. Il presente decreto andrà in esecuzione il primo gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAI-DIGNY.

N. MMCCXX Gazz. uff. 6 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Visto l'art. 34 della legge 6 luglio 1862, N. 680; Veduta la deliberazione 6 agosto 1869 della Camera di commercio e d'arti di Udine;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, in data 2 aprile 1869:

Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Udine ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali ed i commercianti della Provincia, in conformità dell'unità tabella, vista d'ordine. Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE

Marco Minghetti.

Tabella dell'annua tassa imponibile dalla Camera di commercio e d'arti di Udine

Categoria prima.

Pel Comune di Udine:

Classe 1a — Quota non maggiore di L. 60 00

2a — id. 45 00

Classe 3a — Quota non maggiore di L. 30 00

4a — id. 15 00

5a — id. 7 50

6a — id. 3 75

7a — Esente.

Categoria seconda.

Per i Comuni capoluoghi di Distretto:

Classe 1a — Quota non maggiore di L. 40 00

2a — id. 30 00

3a — id. 20 00

4a — id. 10 00

5a — id. 5 00

6a — id. 2 50

7a — Esente.

Categoria terza.

Per tutti gli altri Comuni:

Classe 1a — Quota non maggiore di L. 20 00

2a — id. 15 00

3a — id. 10 00

4a — id. 5 00

5a — id. 2 50

6a — id. 1 25

7a — Esente.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio

Marco Minghetti.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 ottobre contiene:

1. Un R. decreto decreto del 5 settembre, con il quale la Società anonima per lo spuro dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico in Verona è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire cinquantamila, mediante l'emissione della seconda serie di cento azioni da L. 200 ciascuna, contemplata nell'art. 5° del suo statuto.

2. Una disposizione nel personale dell'Ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 ottobre.

(K) Pare finalmente deciso che la Camera sarà convocata pel 15 o il più tardi pel 20 novembre, ritenendo il ministero questo tratto di tempo bastante ad apprestare i progetti di legge che dovranno essere portati alla Camera. Si ritiene peraltro che la sessione parlamentare sarà di molto breve durata, se il Parlamento non accetterà il programma che secondo l'Opinione è stato addottato da una frazione di destra e preferirà di perdere il tempo in recriminazioni e in accuse reciproche. Questo programma tende a mettere in tace l'inchiesta e a considerarla come non avvenuta, a non ammettere alcuna interpellanza e a porre nettamente al Governo la domanda sui modi coi quali intende di sopperire alle esigenze finanziarie ed amministrative della Nazione. Vedremo se la maggioranza del Parlamento troverà più opportuno e patriottico il seguire questa linea politica di quello che ritornare agli scandali che tutti deplorarono nell'ultima sessione parlamentare.

Qualche giornale parlando dei progetti riformativi del ministro Ferraris, è andato un po' troppo oltre affermando che egli intende di svincolare affatto l'amministrazione locale dall'azione governativa. Nessun ministro per certo si addosserebbe la responsabilità di una tale riforma di cui non si potrebbero prevedere tutte le conseguenze possibili. E del resto tenete pure per certo che le riforme del ministro Ferraris non ispongono il dicentramento a quel punto che qualche corrispondente pretende e che nuocerebbe al nesso unitario delle provincie italiane.

Era stata sparsa la voce che fossero insorte delle difficoltà a proposito del prestito dei 60 milioni, e si diceva anche che il deputato e banchiere Servadio era partito per Parigi incaricato della missione di appianarle. In tutto questo non v'è niente di vero; e in quanto al Servadio egli è benissimo partito, ma invece che a Parigi è andato in Germania assieme alla sua famiglia e con l'unica missione... di fare un viaggio di piacere. Ed ecco, un'altra volta, come certi corrispondenti scrivono la storia!

Avrete veduto nella Nazione la lunga lettera diretta dal deputato Brenna ai suoi elettori di San Vito al Tagliamento. I giornali, come di solito, vi fanno i commenti i più disparati. Io mi sono sempre astenuto dall'entrare in quel ginepro che si riferisce all'inchiesta e non credo opportuno di occuparmene adesso, a proposito di questa lettera apologetica, tanto più che da ogni parte si raccomanda di stendere su queste cose un denso velo di obbligo. Qui mi si dice che il Brenna si trovi adesso tra i suoi elettori; ma su questo proposito voi dovete essere meglio informati di me.

A proposito delle riforme che saranno introdotte nel personale degli uffici di prefettura, è ormai noto che i commissari distrettuali saranno aboliti soltanto di nome, mentre il loro ufficio continuerà ad essere sostenuto da consiglieri di prefettura. Le altre riforme sono pienamente conformi a quelle di cui i giornali hanno ripetutamente parlato.

Nel Diritto ha veduti enumerati gli effetti delle riforme che il Governo ha voluto introdurre nell'amministrazione e nel servizio delle strade ferrate romane. Il rifacimento a nuovo della linea tra Cagliari e Napoli è già cominciato; si lavora con attività al compimento della stazione di Napoli; tra Orte e Orvieto lavorano 1400 operai per il celere compimento della linea senese e a Siena ferme il lavoro nelle officine per la riparazione del materiale esistente e per la costruzione di nuovi veicoli.

Bisogna pur convenire che anche in Italia qualche cosa si fa!

L'Economista d'Italia ha pubblicato una lettera diretta al nostro ministro d'agricoltura dalla Association internationale pour le développement du commerce, lettera con la quale s'invitano i commerci, gli economisti e gli statisti a un Congresso che avrà luogo al Cairo il 1.º del venturo novembre, onde studiar l'indirizzo che dovesse dare al commercio affinché le diverse nazioni d'Europa abbiano rispettivamente a trarre il maggior possibile vantaggio del taglio dell'istmo di Suez. È questa per certo una questione importantissima e sulla quale si estende con cognizione di causa il signor Leone Donnat, segretario dell'associazione medesima. Intanto sappiamo che a quel Congresso anche il commercio italiano sarà degnamente rappresentato.

— S. M. il Re avendo inviato a Venezia il generale Negri, aiutante di S. M., ed il marchese Corsini di Lajatico, ufficiale d'ordinanza di S. M., a fine di complimentare S. A. il principe ereditario di Prussia in suo nome, appena egli avesse toccato il suolo d'Italia, Sua Altezza ne ringraziava S. M. il Re col seguente dispaccio:

A' S. M. le Roi d'Italie

Turin.

A' peine arrivé dans les États de Votre Majesté qu'une nouvelle preuve de Votre bienveillance m'y surprend. Permettez moi de Vous en remercier tout de suite et de Vous offrir l'expression de mon profond respect, tout ému du souvenir du temps si cher à mon cœur passé l'année dernière en Italie.

FRÉDÉRIC GUILLAUME Prince Royal.

— S. M. il Re gli rispondeva immediatamente nel modo che segue:

A' S. A. Le Prince Royal

Frédéric Guillaume — Palais Royal

Venise.

Je remercie V. A. Royale de son gracieux souvenir et des paroles aimables qu'Elle vent bien m'adresser. Je n'oublie jamais les moments heureux que nous avons passés ensemble l'année passée. Je vous embrasse de tout mon cœur, faisant toutes espèces de souhaits de bonheur pour Vous et Votre Royale famille.

VICTOR EMANUEL.

— Contrariamente a quanto è stato assicurato da parecchi giornali, possiamo assicurare che non sono ancora state accettate le dimissioni del cavaliere Borgnini. Questo indugio è di troppo buon augurio per non lasciarci sperare che l'egregio magistrato voglia desistere dalla sua determinazione.

(Gazz. d'Italia).

— Si vorrebbe attribuire un'importanza politica alla presenza del principe di Metternich a Bruxelles.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 ottobre

Parigi, 11. Il Moniteur de l'armée dice che l'Imperatore non crede necessario di provvedere al comando del sesto corpo d'armata. Lo stato maggiore generale di questo corpo fu sciolto.

Firenze, 11. Il Re ordinò il lutto alla Corte di 15 giorni per la morte del principe Federico Hohenzollern-Hechingen.

New York, 10. Bontwell pronunciò a Filadelfia un discorso contrario all'aumento della carta moneta e favorevole al pagamento del debito pubblico in numerario.

Londra, 11. Ieri 40 mila Feniani fecero una processione nelle vie di Londra. A Dublino fu tenuto ieri un meeting per domandare l'amnistia per detenuti Feniani. Nessun disordine.

Madrid, 10. Cubecilla Carbajal fu fucilato a Ibi. Nell'Arragona la tranquillità e l'ordine furono ripristinati. A Saragozza attendesi venga presto ristabilito e così anche a Valenza.

Parigi, 11. Ieri ebbe luogo una riunione pubblica a Belleville sotto la presidenza di Lissagaray. Si pronunziarono discorsi violenti. La riunione fu sciolti dopo una qualche resistenza. Dopo il conflitto, furono fatti alcuni arresti. Un individuo che pretendeva di essere ferito, recossi al Boulevard Belleville gridando: « Si assassinano i nostri fratelli! ». L'individuo fu arrestato. I medici constatarono che non aveva alcuna ferita.

L'Imperatore andrà domani a Compiègne. I Ministri vi andranno giovedì e vi resteranno otto giorni.

Firenze, 12. La Nazione annuncia la prossima pubblicazione del Decreto Reale che regolerà le relazioni fra l'amministrazione del fondo per culto e i ministri di giustizia e delle finanze. Il Decreto farebbe cessare l'autonomia della amministrazione del fondo per culto.

Notizie di Borsa

PARIGI 9 11

Rendita francese 3 010 71.27 71.47
italiana 5 010 53— 53.32

VALORI DIVERSI.

| | | |
|--------------------------|-------|---|
| Ferrovia Lombardo Venete | 522.— | 5 |
|--------------------------|-------|---|

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 772 3
MUNICIPIO DI RAVASCLETTO

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a Segretario Municipale di questo Comune con l'anno stipendio di lire 1.600.

L'aspirante produrrà a quest'Ufficio Comunale prima del giorno 30 corrente la sua istanza corredata dai documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Ravasclotto li 15 settembre 1869.

Il Sindaco

N. 912 4
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI TRAVESIO

Rende note

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra di I. e II. classe elementare femminile in questo capoluogo, a cui va annesso l'anno stipendio di lire 333.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Municipale
Travesio, 30 settembre 1869.

Il Sindaco

B. Agosti

Gli Assessori
A. Gozzi, G. Fratta
Il Segretario
P. Zambano

ATTI GIUDIZIARI

N. 9037 4
EDITTO

La nob. co. Lucia fu. co. Francesco di Codroipo, maritata nel co. cav. Giovanni Groppiero di Udine, presentava nel 2 ottobre corr. a questo R. Tribunale la petizione in confronto del sig. Dr. Federico fu. Valentino Pordenon avv. possidente di Udine, ora assente d'ignota dimora, nei punti di liquidità del credito di ex al. 50000.00 dipendente dal contratto di mutuo 27 maggio 1867 con interessi in corso; di liquidità del credito di ex al. 5556.00 per interessi arretrati sul detto capitale, e di conferma di prenotazione.

Di tale petizione venne con decreto odierno a questo numero ordinata la intimazione a questo avv. Dr. Giulio Manin, che si nominò in curatore dell'assente, per la risposta entro giorni 30.

Incomberà pertanto all'avv. Pordenon di far pervenire al nominatogli curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere al giudizio entro il suddetto termine altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affiggere nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 ottobre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 6602 3
EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 23 ottobre, 13 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto-descritti ad istanza di Giacomo Zanier di Clauzetto ed a pregiudizio di Zatti Vincenzo fu Domenico e consorti di Tramonti di sopra e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

2. Ciascun offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario entro 8 giorni il prezzo della delibera a mani del pro-

curatore dell' esecutante o mediante deposito presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, dopo di che otterrà l' aggiudicazione in proprietà. Mancando procederà il reincanto a tutto suo rischio e spese.

3. L' esecutante sarà esento dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato. Potrà frattanto ottenere l' immisione in possesso o godimento, corrispondendo l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera ai creditori aventi priorità.

4. Le spese della delibera e successive tasse staranno a carico del delibratario.

Boni da astarsi nel Comune censuario di Tramonti di sopra.

Lotto 1. n. 541, 1072 Prato con stalla e fienile p. 2.89 l. 1.48 stim. it. l. 550.—

2. n. 545 Prato p. 4.61 l. 1.48.— 375.—

3. n. 552 Prato p. 0.54 l. 0.17

n. 553 Coltivo da vanga p.

0.09 l. 0.06 stimati . 57.—

4. n. 507 Prato p. 0.24 l. 0.08 . 20.—

5. n. 730, 589 Prato, Coltivo

da vanga p. 4.93 l. 0.62 st. . 200.—

6. n. 574 Prato p. 2.45 l. 0.37

n. 575 idem p. 2.57 l. 0.82

n. 573 idem p. 1.96 l. 0.63 . 500.—

7. n. 640 idem p. 0.08 l. 0.03 . 7.—

8. n. 4953 idem p. 0.16 l. 0.03 . 10.—

9. n. 1634 Area di casa demo-

lita p. 0.42 l. 1.98 . 42.—

10. n. 1781 Stalla ora ridotta

ad Orto p. 0.07 l. 2.64 . 20.—

11. n. 1941, 1942 Prato p.

0.41 l. 0.04 . 10.—

12. n. 2524 Orto p. 0.05 l. 0.11 . 10.—

13. n. 2548, 2555 Orto pert.

1.91 l. 1.436 . 500.—

14. n. 2707 Prato pert. 1.02

l. 0.33 . 22.—

15. n. 2708 Prato pert. 0.49

l. 0.68 . 10.50

16. n. 2679 a Area di casa

distrutta p. 0.02 l. 1.28 . 2.—

17. n. 2549 a Casa colonica

pert. 0.36 l. 19.22 . 2000.—

18. n. 151 Prato p. 0.27 l. 0.09 . 25.—

19. n. 432 idem p. 0.60 l. 0.50 . 50.—

20. n. 477 idem p. 0.60 l. 0.19 . 40.—

21. n. 656 Uccellanda p. 0.31

l. 0.10 . 50.—

22. n. 847 Prato p. 0.80 l. 0.26 . 20.—

23. n. 935 idem p. 1.19 l. 0.— 100.—

24. n. 964 idem p. 0.48 l. 0.05 . 12.—

25. n. 1125 Pascolo p. 0.27 . 40.—

26. n. 1193 Prato pert. 0.41

l. 0.41 . 20.—

27. n. 1197 Pascolo p. 1.40

l. 0.29 . 50.—

28. n. 1299, 1303 Prato p.

1.89 l. 0.60 . 75.—

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 20 agosto 1869.

Il R. Pretore

ROGINATO.

Barbaro Canc.

N. 4441 4
EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 14 corrente n. 8257, il Regio Tribunale Provinciale di Udine ha interdetta per titolo di demenza Brunetta Maria Margherita fu Gio. Batta di Prata, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il fratello Leopoldo di detto luogo.

Locchè si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 19 settembre 1869.

Il R. Pretore

CARONCINI

Piccinato Canc.

N. 6602 3
EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 23 ottobre, 13 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto-descritti ad istanza di Giacomo Zanier di Clauzetto ed a pregiudizio di Zatti Vincenzo fu Domenico e consorti di Tramonti di sopra e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

4. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

5. Ciascun offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario entro 8 giorni il prezzo della delibera a mani del pro-

Dato alla stessa l' evasivo decreto 31 agosto p. p. n. 7822 che nel contradditorio fissava l'A. V. del 13 corrente sotto le communitarie della Sov. Ris. 20 dicembre 1838 in seguito ad istanza 4 cor. degli attori, gli vennero deputati a curatore nella pendenza questo avv. Dr. Manin al quale farà recapitare le credute istruzioni, o farà conoscere altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti attribuire a sé le conseguenze di sua inazione.

Si affiggia e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9029 2
EDITTO

Si dà atto all' assente d' ignota dimora Dr. Federico Pordenon di Udine, che in seguito a petizione preceettiva dell' nob. sig. cc. Lucietta Codroipo-Groppiero e consorti venne col decreto 28 settembre p. p. n. 8818 ad esso assente, sotto communitaria dell' esecuzione e sempre che nel termine di 14 giorni non venga prodotta a questo Tribunale scrittura eccezionale, ingiunto in base al prodotto contratto di mutuo 27 maggio 1869 autentico nelle firme dal noto Dr. Giacomo Someda, di pagare agli attori entro lo stesso termine di giorni 14.

1. al. 5536.74 pari ad it. l. 4802.42 in doppie di Genova ad al. 95.43 l' una per interessi arretrati del 5 per cento a tutto 27 maggio 1869 sul capitale a suo debito dipendente dal contratto suddetto.

2. al. 50.000 pari ad it. l. 43.570 in Genova come nel capo primo, in affrancato del capitale mutuato, coll' interesse del 5 per cento da 27 maggio 1869 al saldo.

3. It. 20 spese dell' atto oltre la tassa del preceitto.

In seguito poi ad istanza 4 corr. degli attori gli fu deputato curatore questo avv. Dr. Giulio Manin nella pendenza, al quale dovrà far pervenire le credute eccezioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affiggia, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6752-69 2
EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Giuseppe fu Alfonso Asquini di Valvasone che con istanza 24 luglio p. p. n. 6752, Giacomo De Toni chiese ai confronti di Don Giovanni e Nicolò Talotti e creditori inscritti, fra cui esso Asquini, triplice esperimento per la vendita all' asta di immobili siti in Arzene, e che per versare su tale istanza e precipuamente sulle condizioni d' asta, venne redeterminato il giorno 17 novembre p. v. ore 9. ant. all'A. V. di questo Tribunale.

Nominato in curatore ad esso assente questo avv. Dr. Massimiliano Passamonti, incomberà far pervenire al medesimo in tempo utile le necessarie istruzioni o nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affiggia come di metodo e s' inserisce tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

AVVISO Notifica il sottoscritto maestro privato che col giorno 3